



**Questo è un numero speciale della nostra newsletter. Dà voce agli operatori e ai volontari dell'associazione, al racconto del loro lavoro e delle loro esperienze. Per spiegarvi cosa facciamo e perché abbiamo bisogno del vostro 5 per mille.**

## Cittadini del mondo.

**A**rché è nata nel 1991 a Milano, grazie all'iniziativa di **p. Giuseppe Bettoni**, per dare risposta ad un **disagio sociale** grave di bambini e famiglie, causato dai primi casi di sieropositività infantile. In questi anni l'associazione è cresciuta e si è consolidata: i volontari sono diventati 214, a questi si sono affiancati professionisti preparati e motivati.

Arché, oggi, è attiva in 4 città (Milano, Roma, Firenze, S. Benedetto del Tronto) in cui opera nell'assistenza domiciliare, ospedaliera, nell'accoglienza residenziale e nel sostegno alle famiglie con bambini sieropositivi, o che presentino una fragilità sanitaria o sociale. Un lavoro svolto con i servizi e le istituzioni del territorio, a casa e presso i maggiori ospedali.

**Da oltre 10 anni** Arché è impegnata anche con diverse comunità in Africa (Kenya, Zambia, Eritrea) e America Latina (Costarica) con progetti di promozione sociale, assistenza e prevenzione dall'HIV, affiancando e sostenendo lo sviluppo locale.

**In tutti gli interventi di Arché domina l'idea dello stare accanto al minore in difficoltà**, rispondendo alla fragilità attraverso la relazione tra persone, che percorrono insieme un tratto di strada per "stare meglio", ogni giorno, passo dopo passo. Arché promuove una **cultura della cittadinanza attiva e responsabile**, in Italia e nel mondo, sia occupandosi di salute, attraverso l'accompagnamento alle terapie, sia garantendo un'accoglienza al di fuori della propria casa o un contatto con il mondo del lavoro.

## Cooperazione internazionale: un video che può salvare molte vite.

**C**i dice **Cristina, responsabile dell'area cooperazione**: "Da anni lavoriamo in Kenya, incontrando migliaia di pre-adolescenti con cui ragioniamo sui comportamenti a rischio di contagio HIV. L'importanza della prevenzione in Kenya, così come in molti altri paesi africani è così grande che Arché si è impegnata a realizzare un video, potenzialmente disponibile in tutta l'Africa Subsahariana. Nel video saranno analizzate le più frequenti situazioni a rischio normalmente presenti nella vita di un preadolescente africano, e le strategie per superarle. Il DVD fornirà una base forte di discussione tra i ragazzi e potrà essere impiegato in qualunque contesto, mediante un computer alimentato a batteria e quindi anche in ambienti privi di elettricità (come la maggior parte delle scuole africane)." **Marco, cooperante allo sviluppo, vive in Kenya da anni**: "Penso che l'utilizzo dello strumento video nella promozione di messaggi educativi sia fondamentale. I giovani a cui ci rivolgiamo crescono in un mondo in cui la televisione e l'immagine in generale la fanno da padrona, in un contesto sociale per molte ragioni povero di esempi positivi. Il video vuole rispondere efficacemente a tutti quei prodotti media commerciali che purtroppo propongono ai giovani messaggi distorti in tema di relazioni, sessualità, successo. Il DVD vuole contrapporsi ad essi, rivelando e stimolando una valida alternativa ai modelli predominanti proposti (penso ad esempio a certi videoclip musicali, alle soap opera o ai film nigeriani che spopolano qui da noi anche tra i giovanissimi). Insomma, l'obiettivo è prevenire i comportamenti a rischio e l'HIV, per salvare tante vite."



## Casa Accoglienza: per ricostruire un progetto di vita.



**R**acconta Giuseppe, responsabile della Casa: "All'inizio la Casa Accoglienza ha dato supporto e ospitalità al bambino e alla mamma sieropositivi o malati di AIDS per consentire, nei limiti del possibile, che il legame madre-figlio fosse mantenuto. Oggi l'accoglienza si estende a donne di recente immigrazione, che hanno subito maltrattamenti e vivono un grave disagio sociale, spesso anche psichico".

**Nell'ultimo anno la Casa Accoglienza ha ospitato 30 persone.** 5 mamme e 5 bambini hanno lasciato la casa nello stesso anno avendo positivamente ultimato il proprio percorso verso l'autonomia. Ogni mamma porta con sé il proprio vissuto. E ogni storia è diversa da un'altra. In Casa, un'équipe di educatori, coordinata da un responsabile e supervisionata da un neuropsichiatra infantile, disegna percorsi ad hoc a misura di mamma e bambino e insieme all'assistente sociale e al pediatra, cerca di prendersi cura di chi vi abita con l'obiettivo di farla vivere in modo responsabile e autonomo. Affinché sia il luogo giusto per essere accolti senza sentirsi giudicati ma anche spazio in cui non ci si debba sentire ospiti. **È casa propria, in un particolare momento della vita.**

La Casa accoglienza è concepita come un percorso verso l'autonomia. Una mamma autonoma sarà una mamma in grado di trovare un impiego e di ripartire. Anche per

questo, grazie al contributo di aziende tessili che hanno donato macchine da cucire, filati e accessori, si è organizzato un vero e proprio laboratorio sartoriale gestito da una volontaria e da una collaboratrice esperta. Le donne coinvolte apprendono, lavorano, preparano manufatti di vario genere che poi utilizzano per sé o sono messi in vendita nelle manifestazioni (mercatini, fiere) in cui è presente l'associazione. Arché fa sì che ogni mamma sia di nuovo in condizione di riprendere in mano la propria vita e di riscrivere un progetto di cui il proprio bambino sia parte integrante. Mettersi in gioco, qui è la parola d'ordine per riacquistare la fiducia in se stessi e negli altri.

**Racconta un'educatrice:** "Tante volte abbiamo visto mamme riscrivere la propria storia, tante altre abbiamo riconosciuto le situazioni più critiche che necessitavano di un intervento diverso e in un'altra struttura. In Casa accoglienza non si stravince mai. Si impara a vincere e a perdere, consapevoli che anche la sconfitta fa parte del gioco e che ogni partita va comunque giocata fino all'ultimo minuto".



## Area Migranti: accoglienza, ascolto, solidarietà.

**A**lfio, responsabile area migranti: "Gli ultimi trent'anni sono stati caratterizzati da un aumento esponenziale dei flussi migratori verso l'Italia. Secondo i dati Istat 2010, sono presenti 4.279.000 stranieri, pari al 7,1% della popolazione totale. L'associazione Arché, che opera sul territorio e ne osserva i mutamenti, ha intercettato questo fenomeno e le difficoltà ad esso correlate, attivando progetti ed interventi per la prevenzione, la tutela dei diritti ed il sostegno all'integrazione".

**Simona, volontaria:** "Seguo da poco più di un anno una ragazzina di otto anni e mezzo, nata e cresciuta in Italia da genitori emigrati dal proprio paese d'origine. Ritengo sia impossibile, per chi, come me, è sempre stato solo un figlio e mai genitore, immaginare ciò che si prova vedendo il proprio bambino soffrire. Ed è proprio questo a rendere la

relazione così complicata, nel momento in cui si sceglie di venirci coinvolti. Personalmente, cerco di adottare la parola d'ordine "in punta di piedi". Perché si corre sempre e subito "il rischio" di giudicare, attraverso lenti che tutto sono tranne che oggettive ed imparziali. Credo sinceramente invece che tutto questo sia anche uno dei modi più belli per conoscere meglio se stessi e mettersi in discussione nella relazione con "l'altro". **Diego, conduttore di un laboratorio interculturale:** "Una riflessione, comune a tutti i laboratori condotti fino ad ora, riguarda i bambini più "difficili". La storia di Dagrán, un bambino rom di 8 anni, vale la pena di essere raccontata. Dopo i primi due incontri nei quali è stato in disparte rifiutandosi di lavorare e di entrare in un gruppo, all'improvviso interviene per modellare l'arcata di un piccolo ponte che non riusciva ai suoi compagni. Ha iniziato a lavorare in silenzio dimostrando capacità che sono state subito riconosciute dagli altri bambini che, ora, si contendono la presenza di Dagrán. Lui lavora con precisione e fantasia, in silenzio e, talvolta, ora sorride."

## Progetto Prometeo: la scintilla della riflessione.



**P**rometeo rubò una scintilla agli dei per portarla agli uomini. Da circa 10 anni Arché, proprio tramite il progetto chiamato Prometeo, cerca di portare tra i ragazzi della scuola media qualche “scintilla” di riflessione, sull’importanza di fare scelte quotidiane che siano consapevoli e meditate. Il Progetto coinvolge ogni anno 1.500 ragazzi fra Milano, Roma e Firenze. **Anna è un’insegnante del capoluogo toscano** che ha partecipato attivamente all’iniziativa. Racconta. “Il Progetto fu apprezzato fin dal primo anno e con piccoli aggiustamenti è stato riproposto l’anno successivo. Quest’anno è stato esteso anche al confronto con una realtà, il Kenya, in cui le problematiche trattate hanno un riscontro concreto. Devo dire che gli alunni delle nostre classi (anche quelli miei dei due ultimi anni abbastanza problematici), hanno assimilato bene gli argomenti affrontati e hanno dato riscontri positivi, ad esempio, anche in sede di colloquio d’esame della terza media. **Quest’anno poi il progetto è stato esteso a cinque classi e spero che in futuro possa allargarsi alle classi terze di tutta la scuola:** i problemi relativi alle realtà diverse, le

dipendenze, il bullismo, le malattie sessualmente trasmissibili, sono sempre più attuali e dilaganti e i ragazzi aspettano, anche se inconsciamente, risposte che, al di là dell’intervento dell’insegnante e delle informazioni più o meno distorte che recepiscono dal mondo che li circonda, siano significative, incisive e coinvolgenti”.

## Sostegno alla famiglia: vicini a chi si sente lontano.

**P**rendersi cura dei minori significa ascoltarli, condividere momenti di terapia ma anche di svago, significa agire nella loro comunità di riferimento perché ritrovino risorse e spazi veri di ascolto e di accoglienza.

quelle parole e travolta da tantissime emozioni: Vanessa mi appariva come un treno, un treno però che viaggiava veloce su un suo binario che non faceva mai fermate.”



**Marta, volontaria:** “Ogni volontario affianca un bambino o un ragazzo, con l’obiettivo di costruire delle relazioni significative nella quotidianità e “fare un tratto di strada insieme”. Gli incontri si trasformano in momenti di presenza e “cura” oltre la terapia, con la condivisione di spazi di gioco, di uscite e piccole gite, di nuove esperienze sperimentate insieme. **Sara, volontaria:** “Quando Vanessa, dodici anni, è entrata nello spazio giochi le ho chiesto se avesse voglia di colorare: ha accettato immediatamente la proposta. Appena si è seduta ha iniziato a parlarmi della sua malattia, ossia dell’anoressia, e lo ha fatto raccontandosi moltissimo. Sono stata investita da tutte

**Raffaella, volontaria:** “Quando ho iniziato questa esperienza di volontariato presso l’ Ospedale Buzzi avevo molti dubbi e mi chiedevo se sarei riuscita a “varcare” la porta di una stanza accettando anche il legittimo e prevedibile rifiuto da parte di una mamma di un bimbo ospedalizzato. **Ho imparato e imparerò ancora moltissimo da queste mamme eccezionali,** figure forti che anche in presenza di casi gravi e malattie croniche senza speranza di guarigione trasmettono coraggio e amore smisurato per i propri figli.”

## Frequenzeimpulsi: confiscato alla mafia, dedicato agli adolescenti.

**G**razie alla Legge n°109/96 un ex night club gestito dalla mafia è stato dato in

gestione ad Arché, che l'ha trasformato nella sede di un progetto dedicato agli adolescenti: FAI (Frequenzeimpulsi). **Spiega Alberto, volontario:** "Con questo progetto vogliamo promuovere tra i giovani il dialogo, la riflessione, la partecipazione, la consapevolezza delle proprie risorse, favorendo, paradossalmente, una certa "devianza". Devianza come ricerca di una nuova direzione rispetto ai modelli adulti della "Milano da Bere", basati sul consumo, sul successo incondizionato, sull'alienazione, l'indifferenza, sempre più diffusi anche tra i giovanissimi. Come? Con iniziative quali la **web radio** in cui i ragazzi coinvolti, animati da volontari esperti, sono chiamati alla gestione diretta della radio già attiva con trasmissioni scaricabili dal sito del centro ([www.frequenzeimpulsi.org](http://www.frequenzeimpulsi.org)). Una **sala prove** dove la musica, quale ambito privilegiato e diffuso di espressione giovanile, trova un luogo per l'espressività/comunicazione immediata. Un **laboratorio video** in cui si elaborano prodotti, anche brevi e sintetici, patrimonio dello spazio e dei giovani, nonché possibile strumento di discussione di futuri interventi e teatro di narrazione negli eventi pubblici. La **costruzione e gestione del sito web**. Il sito, [www.frequenzeimpulsi.org](http://www.frequenzeimpulsi.org) offre visibilità alle attività

del centro, crea occasioni di partecipazione allargata oltre i confini della Città di Milano, apre opportunità di dibattiti mediati attraverso le diverse sezioni dei blog, rivolte sia ai ragazzi sia ad adulti interessati ad approfondire i temi dell'animazione sociale."

**FAI Factory**  
Via Jean Juarès, 7/9 Milano



## Negozi Vintage Solidale: come vestirsi (di) bene.

**S**ul modello dei Charity Shop inglesi è aperto a Milano, dal novembre 2006, il negozio Vintage Solidale, un outlet di oggetti e vestiti nuovi e usati, donati da privati e aziende. Il negozio è gestito dai volontari di Arché in collaborazione con la

**cooperativa sociale Pensieri e Colori.** È un punto d'incontro accogliente dove si condividono i temi della responsabilità e dell'impegno solidale e si fanno anche ottimi affari! Si trova di tutto e gli arrivi sono giornalieri. **Un'occasione dalla duplice valenza: spendere bene per il proprio guardaroba e la propria casa e in contemporanea aiutare Arché a sostenere i propri progetti sociali.**

**Racconta Adele, volontaria:** "Nel 2006 entro nel gruppo di persone che si occupano del Vintage Solidale. È un momento cruciale per il progetto: cercano nuove volontarie perché passeranno dal magazzino seminterrato, dove svolgevano in precedenza la loro attività, ad un vero e proprio



negozio. Accetto con entusiasmo e comincia la mia avventura nel mondo del volontariato.

Da quando sono volontaria ho collaborato con molte persone; non sempre è facile, ma con un po' di buona volontà ci si riesce. Siamo un gruppo numeroso e molto affiatato, tra noi sono nate o si sono consolidate delle amicizie, anche con le clienti, che spesso entrano nel negozio per quattro chiacchiere rilassanti. Si sa che quando si parla di moda a noi donne non mancano gli argomenti, poi è facile passare a temi più seri e talvolta alle confidenze. Certo il nostro impegno è meno gravoso di quello di altri volontari. Talvolta mi sento piccola piccola, un po' inutile. Poi penso che ogni vestito venduto può aiutare un bambino e allora via con la selezione, la smacchiatura, il rammendo, la stiratura, la vetrina e, allora, sorrido."

**Vintage Solidale | Via Ressi, 23 | Milano**  
Tel. 02 93889665

## Come aiutare Arché

Per il tuo 5 x 1000 ad Arché: **C.F. 97105280156**

Per una donazione:

**CC Postale: 22279202**

**Banca Prossima:**

**IBAN IT93 F033 5901 6001 0000 0004 187**

**Online [www.arche.it](http://www.arche.it)**

La tua offerta è deducibile dalla dichiarazione dei redditi, conserva la ricevuta!

**Arché Onlus - Sede legale: Via Cagliero, 26**  
20125 Milano Tel. 02 603603 - [info@arche.it](mailto:info@arche.it)